



L'albero genealogico della famiglia d'Este (ramo ducale) realizzato tra il 1560 e il 1564 da Girolamo Falletti

ASMo, ASE, Casa e Stato, Genealogie, storie e notizie di Casa d'Este, b. 59 doc. 1604/2

Presentiamo oggi l'albero genealogico realizzato negli anni Sessanta del Cinquecento da Girolamo Falletti e conservato dall'Archivio di Stato di Modena.

L'albero è stato digitalizzato con tecnologia gigapixel dal fotografo Ghigo Roli in occasione di uno studio, in corso di pubblicazione, della professoressa Laura Turchi.

In generale, possiamo dire che la genealogia rappresenta una storia esemplare tradotta in immagini e in particolare le genealogie degli Estensi mostrano alcuni tratti distintivi.

Il primo è la continuità tra famiglia, città e territorio.

In secondo luogo la scrittura genealogica ha parte nella creazione di una ideologia politica con dei connotati precisi, che trova uno dei suoi fulcri principali nella tematica matrimoniale.

Ricordiamo che, come tutti i signori italiani, gli Este utilizzarono in maniera estesa le alleanze coniugali anche a difesa dell'equilibrio sancito dalla pace di Lodi, come risulta evidente da matrimoni eccellenti come quello fra Ercole I ed Eleonora d'Aragona, figlia del re di Napoli Ferdinando I, e dopo di lui le unioni del figlio Alfonso I con Anna Maria Sforza, donna proveniente da una famiglia politicamente più importante, e poi con la figlia del pontefice, Lucrezia Borgia. O ancora, sempre fra la diretta discendenza di Ercole, ricordiamo le figlie: Beatrice che andò in sposa a Lodovico il Moro, politicamente preminente, e Isabella che alla corte dei marchesi Gonzaga divenne una delle donne più potenti del Rinascimento italiano.

E ancora, nel corso del Cinquecento, Ercole II che si unì a Renata di Francia, figlia del re di Francia Luigi XII e il figlio Alfonso II che, sposando ancora da principe ereditario nel 1558 Lucrezia de' Medici, si unì alla famiglia che in Italia centro-settentrionale era il braccio politico del re di Spagna, Filippo II d'Asburgo. In seconde nozze, nel 1565, riuscì addirittura a replicare la scelta paterna di sposare una donna di più alto rango: la principessa imperiale Barbara d'Asburgo, sorella dell'imperatore Massimiliano II. Tuttavia in terze nozze, ormai anziano, dovette rassegnarsi a contrarre matrimonio con l'esponente di una famiglia dello stesso rango, Eleonora Gonzaga.

Proprio tale prassi dimostra una volta di più quanto fosse stata profondamente assorbita nell'Italia del Quattrocento l'antica idea romana del matrimonio come *seminarium civitatis*, ovvero un mezzo per garantire attraverso le generazioni la continuità della società, che perdura e si evolve attraverso accorte politiche matrimoniali.

Prima di arrivare al nostro albero genealogico, ricordiamo che alla base della sua tradizione si trovano due genealogie, entrambe risalenti proprio al Quattrocento, delle quali la studiosa Jane Fair Bestor ha messo in luce, per la prima volta, la logica squisitamente matrimoniale che presiede la loro costruzione.

La prima venne realizzata nel 1474 quasi certamente per celebrare le nozze di Ercole I con Eleonora d'Aragona. Si tratta di una genealogia in cui i signori e le loro mogli sono ospitati da medaglioni a sfondo oro. Il tema squisitamente matrimoniale emerge attraverso alcuni elementi: ogni signora è rappresentata come figlio e come governante in carica, ciascuna carta, quando possibile, è inaugurata con la famiglia, la generazione appunto, di un marchese o duca. L'unica raffigurazione a figura intera è quella di Borso, primo duca e unico a non avere né moglie né figli.

Come testimonia la riproposizione del medagliere del 1474, inserita con ogni probabilità sotto Ercole II nelle quattrocentesche *Historiae Ferrariae* di Pellegrino Prisciani, la genealogia a medaglioni non aveva ancora esaurito la sua forza propulsiva in pieno Cinquecento.

Tuttavia Prisciani, storico ufficiale di Ercole I, scelse a fine Quattrocento un altro modello per rappresentare la storia della dinastia: pur mantenendo i medaglioni e le sottostanti didascalie per ogni singolo personaggio, l'autore adottò per la prima volta, a fianco di questa raffigurazione più tradizionale, la forma dell'albero di Jesse e addirittura, combattuto sull'importanza da attribuire a figlie e mogli nella storia della dinastia, come nota Laura Turchi, scisse la storia della famiglia ducale rappresentandola in tre alberi distinti: i duchi e i loro figli, le figlie e le sorelle, le mogli.

I tre alberi sanciscono, con la loro immediatezza grafica, la separazione dei ruoli nella casata: la successione virilinea assicura la trasmissione del titolo signorile, le mogli, le sorelle e le figlie garantiscono abbondanza di discendenti, lustro nobiliare e alleanze politiche e doti vantaggiose.

E proprio dai tre alberi di Pellegrino Prisciani deriva la genealogia più famosa del casato di cui parleremo ora. Facciamo un salto di quasi un secolo...

Nel 1562 uscì un libretto anonimo intitolato *Ragioni di precedenza*, che conteneva, oltre l'esaltazione della famiglia Medici, pesanti diffamazioni a danno degli Este. Per questo motivo il duca Alfonso II spinse lo storico e letterato Girolamo Falletti, già titolare di una serie di incarichi diplomatici per la corte estense, a completare il suo lavoro sulla *Historia de' Principi di Este* e l'albero genealogico che aveva intrapreso a corredo dell'opera.

Dal carteggio conservato in Archivio sappiamo che Falletti, in quel momento a Venezia come ambasciatore, aveva chiesto di affidare l'intaglio dell'albero all'incisore e numismatico Enea Vico, che proprio grazie a questo incarico passò al servizio della corte ferrarese. Da quanto emerge dalle lettere dello storico, il lavoro di Falletti sull'albero procedeva per grandi fogli, probabilmente in parallelo con la redazione della *Storia*. I fogli, mano a mano che venivano completati, venivano passati a Vico per la stesura del disegno preparatorio all'incisione.

Nel 1563 Falletti stava terminando la compilazione del primo volume, ma dopo una breve ma virulenta malattia, morì nell'ottobre 1564. Appena saputo della morte di Falletti, su ordine diretto del Duca, il segretario ducale Giovan Battista Pigna, che già aveva collaborato con lo storico per fornirgli la documentazione d'archivio e i volumi della biblioteca di corte necessari a ricostruire la storia estense, si recò subito a Venezia per recuperare le casse con i documenti e le carte dell'importante lavoro rimasto incompiuto. Sempre per ordine del duca, fu lo stesso Pigna che terminò la storia della famiglia, rimasta interrotta al XIV secolo, e che completò l'albero genealogico, rivisitandone anche l'impostazione originaria. Il segretario ducale, inoltre, fece inserire una dedicatoria postuma a firma di Falletti, attualmente collocata nella stele posta alla base dell'albero, sulla sinistra.

L'incisione del Vico, nella forma di una grande quercia ramosa, vide la luce nei primi mesi del 1565 col titolo di *Marchionum Estensium ducumque Ferrariae Genealogia*, e la pubblicazione fu celebrata da un sonetto composto per l'occasione da Battista Guarini.

Cinque anni dopo, nel 1570, Pigna completò anche le *Storie dei principi d'Este*, e con disposizione ducale ne furono trasmesse copie a tutti i principi, prelati, diplomatici e letterati che in qualche modo

avrebbero potuto esercitare un influsso nell'annosa controversia, ancora non risolta, della precedenza con i Medici.

La copia autentica del disegno, oggetto della digitalizzazione, è realizzata su più fogli di carta rettangolari, uniti lungo il lato lungo. Il disegno è realizzato a matita, come emerge in alcuni punti in cui si possono notare integrazioni e ripensamenti, interamente ripassato a inchiostro e quindi acquerellato. Una sezione centrale, forse danneggiata, è stata reintegrata con parte di una copia a stampa, come si nota dalla diversa carta e dai tratti caratteristici dell'incisione. L'integrazione è stata successivamente acquerellata per renderla uniforme, nell'insieme, col disegno originario.

Le iscrizioni, realizzate in maiuscola capitale, sono ispirate ai modelli epigrafici della cultura classica, conosciuti e apprezzati sia dal Falletti che dal Vico, che aveva ben note anche le rappresentazioni degli imperatori e delle donne auguste raffigurate nelle monete e medaglie romane. Dalla tradizione gentilizia romana è ripreso anche il linguaggio della parentela, con epigrafi autonome solo per le figlie, mentre le mogli vengono inserite nei riquadri dedicati ai mariti, ad accreditare l'idea d'un ricambio generazionale per via maschile.

Il solo elemento che contrasta con questa netta logica virilineare sono i tre elenchi accorpati in un'unica, immaginaria stele sita alla base dell'albero, sulla destra. In essi si dà conto delle famiglie che sono derivate dagli Este per via di agnati per parte di padre e di madre, e più ancora delle numerosissime stirpi loro unite per via matrimoniale.

Lorenza Iannacci
Annalisa Sabattini

Fonti

Pellegrino Prisciani, *Historiae Ferrariae*, Liber I
ASMo, Manoscritti della Biblioteca, n. 129

Pellegrino Prisciani, *Historiae Ferrariae*, Liber VII
ASMo, Manoscritti della Biblioteca, n. 131

Genealogia dei principi d'Este
Modena, BEU, Ms. alfa.L.5.16=Ital.720
Roma, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, Vitt.Em.293

Dispacci di Girolamo Falletti al duca Alfonso II
ASMo, A.S.E., Cancelleria, Carteggio ambasciatori - Venezia, b. 47

Minute del duca Alfonso II d'Este a Girolamo Falletti
ASMo, A.S.E., Cancelleria, Carteggio ambasciatori - Venezia, b. 48

ASMo, Archivio Estense, Camera, Bolletta dei salariati, n. 67 (1562) e n. 73 (1564)

Bibliografia di riferimento

Giuseppe Campori, *Enea Vico e l'antico Museo Estense delle Medaglie*, in "Atti e Memorie delle RR. deputazioni di Storia Patria per le Province Modenesi e Parmensi", VII (1873), p. 57

Venceslao Santi, *La precedenza tra gli Estensi e i Medici e l'Historia de' Principi d'Este di G. Battista Pigna*, Ferrara, premiata Tipografia Sociale, 1897

Jane Fair Bestor, *Kinship and Marriage in the Politics of an Italian Ruling House: the Este of Ferrara in the Reign of Ercole I (1471-1505)*, Ph.d. thesis, Chicago University, 1992

Franco Pignatti, "FALLETTI, Gerolamo", in "Dizionario Biografico degli Italiani", Volume 44 (1994)

Jane Fair Bestor, *Bastardy and Legitimacy in the Formation of a Regional State in Italy: the Estense Succession*, in "Comparative Studies in Society and History", serie 3, 38 (1996), pp. 549-585

Laura Turchi, *Matrimoni e memoria genealogica fra tardo medioevo ed età moderna*, in *Lo Stato di Modena. Una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa* (Atti del Convegno, Modena, 25-28 marzo 1998) a cura di Angelo Spaggiari, Giuseppe Trenti, Roma, 2001, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 66), t. II, pp. 801-832

Francesca Mariano, "VICO, Enea Giovanni", in "Dizionario Biografico degli Italiani", Volume 99 (2020)